

#AnneFrank vite parallele

Prodotto da **3D Produzioni** e **Nexo Digital**
in collaborazione con l'**Anne Frank Fonds di Basilea** e con il
Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa.

L'evento è patrocinato da
UCEI, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.



sinossi

Come sarebbe stata la vita di Anne Frank se avesse potuto vivere dopo Auschwitz e Bergen Belsen? Cosa ne sarebbe stato dei suoi desideri, delle speranze di cui scriveva nei suoi diari? Cosa ci avrebbe raccontato della persecuzione, dei campi di concentramento? Come avrebbe interpretato la realtà attuale, il rinascente antisemitismo, i nuovi razzismi? Certo è che, ancora oggi, Anne resta un punto di riferimento, uno specchio attraverso cui i ragazzi imparano a guardare il mondo e a farsi delle domande. Anne scriveva di sé, di ciò che accadeva nell'Europa in fiamme, del Nazismo. E per confidare le sue paure e le sue riflessioni inventa un'amica immaginaria: Kitty.

Helen Mirren, Premio Oscar®, accompagna gli studenti nella storia di Anne attraverso le parole del diario. Il set è la camera del rifugio segreto di Amsterdam in cui la ragazzina resta nascosta per oltre due anni. È stata ricostruita nei minimi dettagli dagli scenografi del **Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa**. Una straordinaria e dettagliata ricostruzione ambientale che ci riporterà al 1942. Nella stanza ci sono gli oggetti della sua vita, le fotografie con cui aveva tappezzato le pareti, i quaderni su cui scriveva.



sinossi

tempo e spazio

Per avvicinarsi a un pubblico giovane, che magari non riesce ancora a immaginare gli orrori dell'Olocausto, ma che ha già conosciuto le cause e gli effetti della discriminazione, del bullismo e del razzismo, una giovane attrice, interpretata da **Martina Gatti**, guida gli studenti nei luoghi di Anne e delle superstiti della Shoah. È lei a viaggiare per l'Europa alla scoperta delle tappe della breve vita di Anne. È una giovane di oggi che vuole conoscere la storia dell'adolescente ebrea diventata simbolo della più grande tragedia del '900 e ci parla soprattutto attraverso i social. Sono le foto e i post il suo linguaggio. Attraverso questi, la Gatti racconta e interpreta quello che scopre, quello che vede, dal campo di concentramento di Bergen-Belsen in Germania (dove Anne e sua sorella Margot muoiono) al Memoriale della Shoah di Parigi, fino alla visita nel rifugio segreto nella capitale olandese. Martina rappresenta una delle migliaia di teenager che si sentono vicine ad Anne, una delle tante amiche immaginarie, delle tante Kitty che ovunque nel mondo sognano di avere un posto speciale nel cuore della Frank.



Martina scrive una sorta di diario digitale capace di parlare ai suoi coetanei: un modo immediato per mettere in relazione le tragedie passate con il presente, di capire quale sia oggi l'antidoto contro ogni forma di razzismo, discriminazione e antisemitismo. È la sua curiosità, la sua voglia di non restare indifferente, a farci riscoprire l'assoluta contemporaneità delle parole di Anne Frank, ma anche la potenza delle voci di chi ancora può ricordare. Quelle di **Arianna, Sarah, Helga, Andra e Tatiana**, le storie parallele. Come Anne Frank hanno subito, da giovanissime, la persecuzione e la deportazione. A loro è stata negata l'infanzia, hanno perduto nei lager madri, padri fratelli, amici, amori. I racconti delle sopravvissute alla Shoah danno voce al silenzio del diario di Anne, che si interrompe improvvisamente con l'arresto di tutti gli ospiti del rifugio segreto di Amsterdam il 4 agosto 1944. Donne che si raccontano, a volte interrotte dall'emozione. Come quando Arianna, deportata a 11 anni, rievoca i suoi incontri con la madre attraverso il filo spinato di Auschwitz. Ma nel loro narrare c'è anche forza, sfida, ironia. Un esempio è la descrizione del gioco "surreale" che Sarah organizzava in campo con le altre ragazzine: una gara fra pulci. Non si vinceva niente ma aiutava a vivere.

sinossi

per non dimenticare

Se fosse ancora viva, oggi Anne avrebbe ben 90 anni!
Tramandare i suoi ricordi è fondamentale...

Nel documentario gli studenti potranno incontrare molte voci come quella del rabbino **Michael Berenbaum**, storico e docente di studi giudaici in diverse università americane, dello storico della Shoah **Marcello Pezzetti**, direttore del nascente Museo della Shoah di Roma, dell'etnopsicologa francese **Nathalie Zajde**, delle testimoni **Doris Grozdanovicova** e **Fanny Hochbaum**, della violinista di fama internazionale **Francesca Dego**, di **Yves Kugelman** giornalista e membro dell'**Anne Frank Fonds Basel**, di **Ronald Leopold** - direttore dell'**Anne Frank House**, del direttore del magazine online **Jewpopo Alain Granat**, del fotografo **Simon Daval**.



“La verità è tanto più difficile da sentire quanto più a lungo la si è taciuta.” - dal Diario di Anna Frank

Anne Frank ricevette il diario dalla copertina a quadretti rosso e bianco da suo padre per il suo tredicesimo compleanno, il 12 giugno 1942. Il suo ultimo testo è stato scritto l'1 agosto 1944, tre giorni prima dell'arresto avvenuto nell'«Alloggio segreto», nello stabile di Prinsengracht 263 ad Amsterdam. Miep Gies e Bep Voskuij, due dei dipendenti della ditta di Otto Frank, che li avevano aiutati nella clandestinità, trovarono i diari di Anne dopo che la famiglia era stata deportata. Miep li conservò nella speranza che un giorno sarebbe stata in grado di restituirli ad Anne. Quando, dopo la guerra, scoprì che era morta in campo di concentramento, li consegnò al padre Otto, unico sopravvissuto della famiglia che decise di pubblicarlo. Una scelta molto tormentata dettata dalla volontà di esaudire il desiderio espresso da Anne “Voglio continuare a vivere anche dopo la mia morte”. Otto scelse il titolo che Anne avrebbe voluto “Het Achterhuis”, la casa sul retro (l'alloggio segreto).

Nel docu-film sono inoltre raccolte le testimonianze di chi ha vissuto quelle atrocità: **Arianna Szörenyi**, **Sarah Lichtsztejn-Montard**, **Helga Weiss**, **Andra** e **Tatiana Bucci**. Cinque nomi e cinque storie.

Arianna, a soli undici anni, venne deportata alla Risiera di San Sabba, poi ad Auschwitz-Birkenau e infine a Bergen-Belsen dove, ormai in fin di vita, venne salvata dagli alleati. *“Una notte sono dovuta uscire per andare alla toilette e ho incontrato Irma Grese mi sono voltata e lei aveva la pistola puntata proprio su di me. Sono riuscita a tornare nel Kinderblok. Ho avuto paura. Da allora ho cercato sempre di mascherarmi tra gli altri, di nascondermi come potevo e ci sono riuscita”.*

Sarah, autrice del libro *Chassez les papillons noirs (Cacciate le farfalle nere, racconto di una sopravvissuta dei campi di morte nazisti)* come Arianna compì la “marcia della morte” verso Bergen-Belsen, ma fortunatamente riuscì ad essere liberata. *“La cosa più terribile era la fiamma del forno crematorio: notte e giorno saliva e faceva un rumore terribile, illuminava il cielo che era rosa per le fiamme. Dopo quello che ho vissuto, non ho più paura di nulla”.*

Helga, oggi una nota artista ceca, trascorse tre anni nel campo di concentramento di Terezin, dove disegnò la violenza dell'Olocausto.

Andra e Tatiana, deportate ad Auschwitz quando avevano solamente 4 e 6 anni, sopravvissero perché scambiate per gemelle. Il 27 luglio del '45, quando i Sovietici arrivano ad Auschwitz, erano in vita solo 650 bambini, di varia nazionalità, di cui meno di 50 erano di età inferiore ai 10 anni. Tra questi sopravvissuti vi erano le due sorelle.

Racconti di bambine, di donne, che hanno vissuto la tragedia della Shoah e che conoscono l'importanza di raccontare, di denunciare e tramandare le spaventose memorie del passato, per poter preservare il futuro. *“Perché solo ora ho deciso di pubblicare queste pagine che da decenni giacciono in un cassetto? Affinché una voce in più, quella di una bambina deportata a undici anni, si unisca alle tante che con le loro sofferite memorie vogliono contrastare chi osa, mentre alcuni dei sopravvissuti sono ancora in vita, minimizzare, addirittura negare, quanto accaduto. Chi alzerà la propria voce indignata, offesa, quando fra non molto non ci sarà più alcun testimone?”* scrive Arianna Szörenyi. E ha ragione. Infatti, ora più che mai, si sente il bisogno di ricordare. Ora che i testimoni dell'Olocausto, i sopravvissuti della Shoah, ci stanno lasciando. Ora che, nonostante le innumerevoli voci del passato, qualcuno prova ancora a negare quanto è successo. Ora che queste atrocità rischiano di ripetersi. Ed è proprio questo, **l'importanza dalla memoria, del ricordo, il messaggio** che vuole trasmettere Helen Mirren, Premio Oscar per *The Queen*.

raccontare la verità

@CaraAnneFrank

In occasione dell'uscita del docu-film, nasce anche il profilo Instagram **@CaraAnneFrank**: come Kitty contemporanee, tutti noi possiamo parlare ad Anne e alle altre testimoni raccontando loro i nostri pensieri e le nostre emozioni sul tema della memoria. È questo l'invito rivolto a studenti e lettori in occasione dell'uscita in sala di **#Annefrank. Vite Parallele**, che si prefigge di mettere nuovamente in luce l'assoluta contemporaneità del messaggio e delle testimonianze di Anne, Arianna, Sarah, Helga, Andra e Tatiana come strumento per decifrare il mondo attuale e come antidoto contro ogni forma di razzismo.

www.annefrankviteparallele.com

